

Marocco 2009

Ho iniziato a pensare al viaggio in Marocco poco dopo aver preso il GS. Avevo la moto giusta per fare questa esperienza, quindi andava fatta.

Con la mia ragazza volevamo fare uno di quei viaggi organizzati (evito di fare i nomi tanto le agenzie che organizzano questi raid in moto le conoscete tutti) ma a me non piacevano. L'idea di andare con altre 10 moto mi disturbava; temevo, e sono convinto a ragione, che mi togliesse il contatto con le persone; ho quindi approfondito l'idea di andare da soli e dopo un po' di paure iniziali anche lei si è convinta e abbiamo organizzato la cosa.

Per andare in Marocco, dopo aver valutato varie possibilità, ho scelto l'opzione traghetto da Genova a Barcellona e poi moto fino ad Algeiras (il porto spagnolo sullo stretto di Gibilterra) per prendere il traghetto per Ceuta (enclave spagnola in Africa).
Le altre opzioni erano tutte molto più costose....

Vorrei subito sfatare alcuni miti riguardo al Marocco... Alla mia ragazza nessuno, in nessuna occasione, in nessuna città anche con me non presente, ha mai dato alcun fastidio e questo lo dico perché in molti ci dicevano che le donne hanno dei problemi.

La benzina è di ottima qualità e la densità dei distributori è la stessa dell'Italia. Gli sportelli Bancomat per prelevare sono ovunque e moltissimi esercenti accettano Visa. E per finire la capacità ricettiva, nel senso di alberghi e ristoranti, è ottima e di ogni qualità e mai abbiamo avuto problemi.

Abbiamo cercato di portare poco bagaglio per fare un pochino meno fatica nella guida e, pur essendoci limitati, alla fine era troppo. Magliettine in microfibra, che se lavate asciugano in una notte, pile e un paio di pantaloni superleggeri, sono più che sufficienti. Il consiglio che vi do è di cercare di partire con una delle 3 valigie vuota, il bauletto posteriore secondo me... ci potrete mettere le giacche da moto quando vi fermate, l'acqua o qualcosa da mangiare, oltre a qualche souvenir che raccoglierete durante il viaggio.

Abbiamo trovate temperature variabili tra gli 8 e i 41 gradi e abbiamo incontrato solamente un giorno di pioggia per un fronte temporalesco dalle parti dello Stretto di Gibilterra (un freddo che non vi dico).

Abbiamo fatto un'assicurazione medica EuropAssistance, che si è rivelata un ottimo acquisto e della quale siamo pienamente soddisfatti, vista l'efficienza dimostrata dalla compagnia.

La cartina che ho usato durante il viaggio è la Michelin 742, che si è rivelata molto precisa. Le gomme delle Metzler Tourance: per la maggior parte del viaggio siamo andati su asfalto anche se con fondi stradali non sempre ottimi, ma talvolta abbiamo anche percorso chilometri di sterrato o di pista e le Tourance sono, secondo me, un ottimo compromesso, oltre a essere molto resistenti.

Regola generale per la cartina in Marocco: le strade rosse sono spesso noiose e troppo dritte, le gialle sono l'equivalente delle nostre statali e sono molto divertenti, le bianche sono percorribili senza problemi con la mia moto carica anche se talvolta si incontra qualche decina di km di strada bianca e le tratteggiate, infine, vanno imboccate sempre considerando quanti km costerebbe un ritorno sulla strada principale nel caso in cui non si riuscisse ad arrivare dalla parte opposta...

In totale abbiamo percorso 6000 Km in 18 giorni di viaggio, di cui circa 3000 in Marocco e il resto

per il trasferimento.

Per quanto riguarda la guida, ne abbiamo usate 2, una Guide De Routard e una Lonely Planet. Per le descrizioni dei luoghi, la Routard si è dimostrata molto più affidabile, la Lonely invece è un più ricca per quanto riguarda la descrizione dei ristoranti: il mio consiglio è proprio quello di prenderne 2.

Se volete potete [guardare tutte le foto](#) che abbiamo fatto durante il viaggio; potete anche scaricare la [Road Map](#) del nostro viaggio se vi può essere utile, tenendo presente che i numeri delle pagine che trovate nella road map si riferiscono alla Guide de Routard del 2008.

Non credo ci sia altro... non vi rimane altro da fare che leggere il giro che abbiamo fatto sperando che vi venga la voglia di partire.

Da Siena a Girona

Parto da casa da solo verso mezzo giorno, è caldo ma non troppo e il viaggio verso Genova dura veramente poco...

La moto va benissimo e l'entusiasmo è al massimo.

A Genova arrivo al porto con il solito anticipo, ma è lo stesso. Mi metto in fila al porto davanti alla nave, apro il primo libro della vacanza (La sovrana lettrice - Alan Bennett) e mi rilasso.

Iniziano ad arrivare dei motociclisti. Tutte BMW, gran parte GS.

Dopo un po' di attesa, ci fanno finalmente imbarcare e la cabina è una piacevolissima sorpresa.

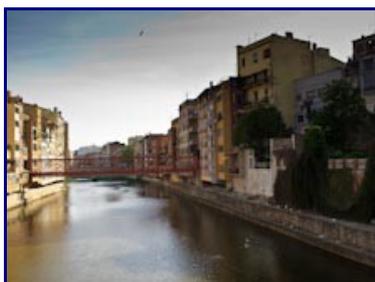
Spaziosa, con un bagno decente e soprattutto con una presa di corrente... cosa desiderare di più di libro, ipod pieno di film e podcast con corrente per evitare che si scarichi e un bel po' di salumi e pane per evitare di farmi derubare dal ristorante di bordo?

A Barcellona arriviamo alle 13 del 24 Aprile, in anticipo rispetto all'ora che avevo pensato... si, ho sbagliato a fare la somma...

Da Barcellona mi dirigo verso Girona, dove alle 8 della sera sarebbe atterrata la mia ragazza: Assu. E' presto e quindi decido di prendere la strada costiera che in effetti è carina. Un po' troppo traffico e il vento molto forte mi impediscono di divertirmi quanto vorrei, ma sono felice: ce l'ho fatta! sto andando in Marocco in moto. Nota di colore maschilista: lungo la strada statale trovo un tratto pieno di prostitute: bellissime! ma proprio tanto...

Arrivo a Girona e vado a prendere possesso della camera di albergo prenotata dall'Italia, l'unica prenotazione della vacanza. Carina, niente di speciale... va bene.

Una doccia e poi vado in centro a fare 2 passi. Girona è veramente interessante e la cattedrale è spettacolare.



Un paio di considerazioni critiche nei confronti dell'Italia, giusto per essere polemico: Girona è piena di parcheggi riservati alle moto il cui accesso è impedito alle macchine da paletti ferro piantati per terra, Girona è anche piena di bambini che giocano e in una piazza enorme c'è un gigantesco tappeto morbido all'aria aperta e sopra ci sono decine di scivoli, altalene e altri giochi per far giocare i bambini... ci vuole molto a fare le cose per bene?



Faccio il turista per Girona e poi vado in aeroporto a prendere Assu. Solo che mi rendo conto con un certo disappunto (cioè incazzato nero) che ho commesso un piccolo errore... lei atterra a Barcellona e non a Girona. Appena atterra la chiamo in preda a una crisi di nervi, ma lei, per fortuna è molto più calma di me e in 10 minuti trova un Pulmann per Girona che in un'oretta la porterà finalmente da me. Cena con un po' di tapas così e così e poi a letto. La mattina seguente ci dobbiamo svegliare presto per fare 1200 km per arrivare ad Algesiras.

Da Girona a Asilah

Ci svegliamo alle 7 e alle 8 siamo sulla moto. E' presto ma 1200 km sono tanti.

Le autostrade spagnole sono veramente ottime, niente a che vedere con quelle italiane e ovunque intorno a noi si vedono i segnali evidenti di un boom economico: lavori in corso, cartelli che indicano l'apertura di un nuovo tratto di ferrovie ad alta velocità e tutto è ben tenuto e curato. L'unica nota dolente sono i bar dei benzinai: colazione per 2 (ok, una delle due molto abbondanti) ci costano 15 Euro....

Continuiamo a scendere verso Sud e il tomtom inizia a segnare sempre meno KM, ma quando ne mancano circa 400 la moto inizia a dare un problemino... la frizione fa i capricci. Mi fermo e contatto il servizio cortesia della BMW che, molto cortesemente, mi dice che, essendo Sabato, non possono farmi parlare con un meccanico, ma possono mandarmi un cortese carro attrezzi che Lunedì porterà la moto da un concessionario, che molto cortesemente la riparerà.... La fortuna vuole che io riesca a contattare un mio amico (Tugla, che ringrazio pubblicamente oltre a dovergli offrire almeno 25 birre) che si fa il mazzo per aiutarmi e dopo un po' mi dà il responso perfetto: capita, ma a piedi non ti lascia, quindi vai!! Mi tranquillizzo e decidiamo di fermarsi a Granada per la notte.



A Granada facciamo un po' di fatica per trovare un albergo che abbia una camera, ma alla fine Assu ne trova uno. Andiamo a mangiare dei salumi iberici spettacolari e poi a letto.

La mattina seguente ripartiamo per raggiungere Algesiras. Il tempo è brutto e dopo un po' che guidiamo inizia a piovere. Sono 8 gradi e soffriamo veramente molto freddo. In prossimità di Algesiras per fortuna smette di piovere e il panorama è veramente eccezionale. Assu è congelata, ma proseguiamo. Ad Algesiras facciamo il biglietto per Ceuta e sfatiamo il primo dei luoghi comuni: ci avevano detto che avremmo incontrato decine di persone che cercavano di venderci biglietti di ogni tipo e invece niente; una normale biglietteria...

Il traghetto è velocissimo e in 40 minuti siamo in Africa a Ceuta. L'asfalto è tutto bagnato di acqua di mare perchè c'è un vento fortissimo e fatico a tenere in piedi la moto. Arriviamo alla frontiera e subito 4 o 5 marocchini si accalcano intorno a noi per aiutarci a passare la dogana e cercare di guadagnare qualche cosa.

Le procedure doganali ci rubano circa mezz'ora grazie al gentile signore che per 5 euro ci dice quali moduli compilare e quali file fare. Passiamo! Siamo in Marocco!!!!

Prendiamo la strada costiera che porta a Tangeri e il panorama è meraviglioso! Qualche difficoltà per via delle buche e del vento fortissimo oltre a un freddo non indifferente. Arriviamo a Tangeri dalla quale scappiamo nel più breve tempo possibile e proseguiamo verso Cap D'.... Per arrivare al Capo percorriamo una bella strada in collina dove dei bambini vendono pinoli, che io compro subito... Al capo, troviamo un bel ristorante di pesce dove ci viene servita un'ottima zuppa e una paella: si è spagnola lo so... ma quella avevano...



Dal capo proseguiamo verso Sud, sempre seguendo la costa e raggiungiamo Asilah, dove iniziamo a cercare una camera di albergo. Ci prongongono un appartamento, che non si rivela proprio pulitissimo e dopo un attimo di casino con il proprietario ci diamo alla fuga e andiamo in un albergo, Il patio della Luna. E' molto carino e a pochi metri c'è un parcheggio custodito per la moto. La città è bellina e molto molto curata anche se un po' finta e turistica. La medina è appena stata restaurata ed sicuramente la più "ovattata" che vedremo nella nostra vacanza. Mangiamo pesce e io provo la prima tajine della vacanza; Tajine di pesce con Merluzzo: buonissimo!!

Da Asilah a Meknes

Partiamo prestissimo da Asilah in direzione Meknes e dopo un centinaio di km non molto belli facciamo una deviazione verso Mulay Idriss per andare a vedere la valle degli ulivi di Meknes, città molto nota per queste coltivazioni, e passare anche da Volubilis.

La valle è molto bella e ci ricorda paesaggi italiani. Volubilis è un sito con dei ruderi romani. Decidiamo di non entrare a visitarlo perchè i ruderi sono veramente in condizioni pessime, ma la vista degli archi romanici immersi in quel paesaggio merita sicuramente il passaggio.



Arriviamo a Meknes e prendiamo un albergo nella zona nuova della città, preferendo riposare in una zona tranquilla per visitare con un taxi la medina. Una doccia e poi prendiamo il taxi per andare alla piazza centrale della medina. Sono circa le 4 del pomeriggio e la piazza è praticamente deserta. la porta principale della città è bellissima e mentre cerchiamo di guardarla veniamo abordati da una finta guida, che si rifiuta di lasciarci in pace... alla fine risulta quasi simpatico e quindi ce lo teniamo e ci facciamo portare in giro per la medina.



Emozioni diversissime e contrastanti. Da un lato uno sporco e un casino difficilmente descrivibili, dall'altro dei monumenti e degli scorci bellissimi, un'atmosfera viva e diversissima da quella a cui siamo abituati. Il suk è divertentissimo; la zona berbera con gli artigiani che saldano, arrotano, tagliano o cuciono è uno spettacolo. Insomma Meknes è sicuramente da visitare! Ritorniamo nella piazza verso le 8 di sera e il paesaggio è completamente cambiato. Piena di gente, di vita. Piena di capannelli di persone con al centro un mimo, un comico (vallo a capire... ma ridono tutti) o un incontro di pugilato dove se le danno veramente...



Torniamo verso l'albergo e andiamo a cena in un ristorante scelto tra quelli della guida che non ci entusiasma e poi, stanchi sfiniti, andiamo a dormire.

Da Meknes a Benic Mellal

Usciamo la mattina presto da Meknes in direzione Azrou, ma dopo pochi km di statale, a Tiouririne, prendiamo a sinistra verso La Foresta dei Cedri per continuare poi verso sud sulle montagne

all'interno della foresta dei cedri.

Che vi devo dire? uno spettacolo... montagne isolate, strade bellissime, greggi, cavalli e pochissima gente. Maciniamo km sui monti percorrendo anche tratti di sterrato e, a parte i bambini che si lanciano in mezzo alla strada nei villaggi per cercare di fermarci e strapparci un regalino, fila tutto veramente liscio.



Dopo una cinquantina di km raggiungiamo la nostra prima tappa, le Sorgenti dell'Oum er-Rbia. Sono delle sorgenti arroccate nel Medio Atlante formate da 40 sorgenti di acqua dolce e 7 di acqua salata. Le sorgenti sono veramente bellissime anche se gli ultimi km di strada per arrivarci sono di terra battuta molto sconnessa.



Dalle sorgenti ripartiamo e dopo altri 50 km raggiungiamo la strada nazionale. Ci fermiamo per mangiare qualcosa in un ristorante lungo la strada e poi proseguiamo verso Beni Mellal, dove ci fermiamo per la notte.

Beni Mellal non è questo gran che... ma un paio di ore a passeggio nella medina scorrono piacevoli. Andiamo a cena in un ristorante che ci serve del buon pesce.



Da Beni Mellal a Marrakesh

Partiamo presto, come al solito, da Beni Mellal e prediamo la strada per Marrakesh. Dopo circa 10 km di strada nazionale prendiamo a sinistra verso le montagne. Il programma prevede di andare verso una valle estremamente isolata, Valle degli Ait Bougmez, percorrere un anello nella valle, andare poi verso Marrakesh fermandoci alla Cascata di Ozoud.

Appena lasciamo la strada nazionale cominciamo a salire sulle montagne percorrendo una strada magnifica: tornanti perfetti, asfalto ottimo e un panorama da paura. Lungo la strada ci sono dei piccoli villaggi e l'acqua viene portata di villaggio in villaggio con un buffo canale che segue la strada scorrendo sopra il muretto che la separa dalla montagna.



Arriviamo all'ultimo paese prima di entrare nella valle e una coppia di poliziotti mi tranquillizza: non ci sono problemi, ci dicono, la pista nella valle è facile...

Rassicurati da queste informazioni, iniziamo a salire e lo scenario è semplicemente incredibile. Il lago ai piedi della valle ha un colore non descrivibile a parole ed è circondato solamente da oleandri e altre piante. La presenza umana è ridotta veramente al minimo: qualche capanna di fango e paglia, alcuni bellissimoi granai fortificati e pochi pastori sono gli unici segni che ci troviamo ancora sullo stesso mondo a cui siamo abituati.



Purtroppo dopo circa 50 km non riusciamo a proseguire per le condizioni della pista e siamo quindi costretti a tornare in dietro e a riprendere una strada regionale. L'esperienza è stata comunque stupenda e i km fatti ci hanno veramente soddisfatto.



La strada regionale si rivela molto piacevole e praticamente deserta. L'asfalto è ancora ottimo e

riesco a divertirmi alzando un pochino il ritmo di marcia. Dopo un centinaio di Km arriviamo alla Cascata. Restiamo letteralmente senza parole: una cascata enorme di circa 140 metri di altezza che cade in una valle con le rocce rosse per l'elevata quantità di ferro, con molti arcobaleni a rifinire il paesaggio.



Mangiamo un tajine alla cascata e ripartiamo per Marrakesh. Quando arriviamo il traffico è incredibile, un casino non descrivibile fatto di macchine, motorini, asini e pedoni, il tutto senza nessun controllo o forma d'ordine. Pagando un taxi affinché mi preceda, raggiungiamo un albergo dove staremo 2 notti e dove metterò la moto in garage per riprenderla solo quando lasceremo la città.

Marrakesh vive intorno alla piazza principale che di giorno è praticamente deserta, ma di notte si anima. Il casino nella piazza lascia veramente stupiti e per ambientarsi impieghiamo un'oretta: persone che ridono, urlano, cucinano, mangiano, giocano, corrono, ballano, suonano.. insomma tutto quello che vi viene in mente.



Trascurriamo a Marrakesh anche tutta la giornata seguente per visitarla. La mattina la passiamo a vagare tra i vari suk, che, secondo me, hanno perso molto della loro natura originaria e sono ormai un melange di negozietti per turisti, ma regalano ancora qualche scorcio veramente bellissimo.



Il pomeriggio invece lo dedichiamo a visitare la zona dei monumenti e dei palazzi; ce ne sono alcuni veramente spettacolari. Tra quelli meno noti vi segnalo il palazzo della bahia, un meraviglioso palazzo costruito per ospitare la favorita di un qualche sovrano.



Da Agdz a M'hamid

Continuiamo ad addentrarci nel deserto seguendo verso Sud il fiume Draa lungo la valle omonima. La valle è anche detta "Valle della mille Kasbah" e in effetti ce ne sono veramente moltissime.

Il paesaggio è bellissimo. La strada, come del resto tutte quelle che percorriamo in questa regione del Marocco, segue il fiume e attraversa enormi palmeti pieni di vita e di Kasbah.



Dopo circa 100 km arriviamo a Zagora, meta storica per il cartello che recita "52 giorni a Timbuctu", ovviamente di cammello. Ci fermiamo in questa insignificante cittadina per uno spuntino e proseguiamo di altri 100 km nel deserto (stavolta molto deserto) per raggiungere M'hamid.



M'hamid è l'ultima città a sud prima della frontiera con l'Algeria. Qui finiscono le strade. Decidiamo di fare una gita con la jeep nel deserto, per andare a vedere le dune e poi di dormire in un bivacco nel deserto. Per raggiungere il bivacco, ci sono circa 5 km di pista e io provo a farli in moto, dopo aver fatto salire Assu sulla jeep, con i bagagli. La pista è percorribile tranne un tratto più sabbioso nel quale sono costretto a farmi spingere perchè resto insabbiato. Raggiunto il bivacco, parcheggio la moto e partiamo in jeep verso l'Erg Chigaga.



Il deserto è bellissimo anche se la pista per raggiungere l'Erg è veramente molto accidentata e la jeep ha almeno 500.000 km di troppo.... La jeep inizia anche a perdere liquido di raffreddamento, ma non ci sono problemi... la nostra guida strappa una busta di plastica e, usando uno spago, la lega sulla perdita (sopra da altri chili di buste di plastica) come guarnizione improvvisata...



Dopo la gita torniamo al bivacco, dove, con un po' di problemi di salute di Assu, che ha un forte mal di schiena, andiamo a letto senza cena. Per fortuna Assu la mattina successiva starà bene (anche se imbottita di antidolorifici) e potremo proseguire il viaggio.

Da M'hamid a Skoura

Percorriamo a ritroso la bellissima valle del Draa e torniamo ad Agdz dove ci fermiamo per pranzo.

Dopo pranzo proseguiamo verso Ourzazate e la strada per raggiungerla È nuovamente bellissima e passa sopra a dei canyon e delle gole stupefacenti.



Arrivati a Ourzazate proseguiamo per Skoura dove arriviamo verso le 3. Ci addentriamo con la moto nell'enorme palmeto (ci vivono migliaia di persone) e dopo qualche km di pista con tanto di attraverso di letti dei fiumi in secca arriviamo alla Maison D'Hote dove abbiamo prenotato la suite: ce la meritiamo dopo la notte in tenda! Il nostro alloggio si rivela bellissimo e il pomeriggio in piscina con un'ottima cena a degna conclusione ci ripagano delle fatiche di ieri.



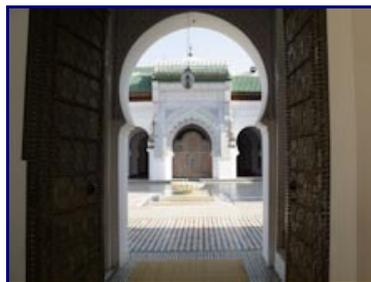
Da skoura a Fes

Riprendiamo il cammino verso Est e dopo qualche km facciamo una deviazione di circa 100 km per andare a vedere le Gole del Dades. Sono veramente belle e meritano la visita e la strada è una vera libidine.



Purtroppo il resto del viaggio è privo di interesse e si rivela un noioso trasferimento fino a Fes, dove arriviamo in mattinata dopo esserci fermati a dormire per una notte a Midelt.

A Fes, dopo aver guidato per mezz'ora in un gran traffico sotto un sole torrido, arriviamo in un albergo e prendiamo una guida per visitare la Medina.



Bellissima! Ai miei occhi molto più autentica di quella di Marrakech. Sicuramente la più bella visitata durante il viaggio.



Alla fine della visita, purtroppo Assu si sente male e in albergo scopriamo che ha la febbre alta, molto alta.

La mattina seguente Assu sta ancora molto male e decidiamo quindi di rinunciare all'ultima notte in Marocco e di rientrare in Spagna. Lei, purtroppo, non può venire con me in moto e quindi siamo costretti a prendere un'auto con autista per riportarla a Ceuta. Seguo la macchina lungo il Rif, che mi sembra bellissimo, anche se, naturalmente i miei pensieri sono rivolti altrove.

Arrivati a Ceuta sbrighiamo le formalità doganali e prendiamo il traghetto per Algeiras, lei sta ancora peggio e in Spagna siamo costretti ad andare in ospedale per farla visitare da un medico. La diagnosi di influenza e la febbre a 40 ci costringono a restare 2 notti ad Algeiras. Dopo qualche telefonata, Europassistance prende in carico il rientro in Italia di Assu e con un'efficienza elevatissima la portano a casa. Io percorro in un'unica tappa i 1200 km che mi separano da Barcellona dove resto un giorno a fare il turista prima di prendere il traghetto che mi riporta a Genova.

Il viaggio è finito e gli ultimi 2 giorni in Marocco purtroppo non ce li siamo potuti godere per il problema che abbiamo avuto. Ciò nonostante è stata un'esperienza meravigliosa.

Ho una sola grande certezza: è il primo viaggio di questo tipo che faccio, di sicuro non sarà l'ultimo!!

© 2009 Max [email](#)